

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 Agosto. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,1	+ 14, 1°	47°	N. d.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pom. del 27 Agosto fino alla ore 9 pom. del 28. Temperat. mass. + 22,8 Temperat. min. + 13,1.
{ » 3 pomer.	» 28 » 1,8	+ 22, 3	72	O-N-O. f.	Ser. nuv. sp.	
{ » 9 pomer.	» 28 » 2,1	+ 17, 1	59	Calma.	Sereno.	

ROMA 29 Agosto.

PARTE UFFICIALE

Leggesi nell' *Ami de la Religion* il seguente articolo:

« Il *Moniteur* della sera ha annunziato che un certo Abate Orlandi, al quale viene nel giornale stesso dato il titolo di consigliere e di amico del PONTIFICE PIO IX, era giunto a Parigi incaricato d'una missione particolare di SUA SANTITA' presso il governo della repubblica.

« Noi possiamo sicuramente affermare non esservi fra i domestici o consiglieri del PONTIFICE alcun ecclesiastico o prelato di questo nome, il quale ha già figurato ne' giornali tedeschi come onorato d'una missione analoga presso il Vicario dell' impero germanico.

« Noi non potremmo bastantemente premunire il clero ed i cattolici contro l'impostura di tali persone che non temono di usurpare i titoli i più rispettabili per sorprendere la buona fede del pubblico. Così uno di tali pretesi inviati di PIO IX ha percorso negli ultimi tempi il Belgio ed una parte della Germania, presentandosi sotto il nome di Monsig. Massimi cameriere segreto o prelato domestico di SUA SANTITA'. Allo stesso modo più recentemente un'altra, o forse la persona medesima, sbarcata alla Corogna, si è fatta ardita di mostrarsi nella Spagna col nome e col titolo di Cardinal Massimi ».

Alle savie e giuste parole dell' *Ami de la Religion* noi siamo in dovere di aggiungere le nostre, affermando: che certo è da maravigliare altamente, come vi siano persone così rotte all' impudenza ed all'inganno, le quali si attentino di fregiarsi di titoli ragguardevoli, e di rivestirsi a loro capriccio, per giungere a chi sa quale vituperabile scopo, di ufficii nobilissimi: de' quali non sono nè fregiati nè rivestiti. LA SANTITA' NI NOSTRO SIGNORE non ha mai inviato nè l'Orlandi, nè il Massimi, nè altri che sotto que' nomi si celino, a compiere alcuna missione per parte sua: nè questi sono fra' famigliari e consiglieri Suoi. E certo il SOMMO PONTIFICE quando abbia in grado, o creda convenevole e necessario spedire alcuna persona presso le Corti od in paesi stranieri, per trattare gli affari della Chiesa e dello Stato; sceglie a questo persone ragguardevoli e note per le qualità loro: nè il fa segretamente e per coperte vie, ma pubblicamente ed in que' modi che ben si convengono all' autorità Sua ed alla Sua dignità.

Cessino adunque siffatti indegni usurpatori di nobili qualità dal menare le loro vergognose pratiche; e siano da queste nostre parole fatti accorti i facilmente credenti per non esser tratti in inganno da cotali impostori e da vil gente di somigliante natura.

Il Governo ha più d'una volta smentite altamente le voci maligne che si mandano intorno di

convenzioni o trattati supposti col Maresciallo Welden. Nulladimeno alcuni giornali prosiegguono a favellarne, come di cosa sicura; e così danno fomento ai sospetti e concitano gli animi del popolo. Il Governo torna a smentire le voci e gli scritti di questa natura; e non credendo della sua dignità il rispondere a maligne insinuazioni, denuncia al popolo queste arti subdole de' suoi ingannatori, i quali sono l'ajuto più possente dei nemici della libertà, dell' ordine, della indipendenza.

Il Governo è responsabile verso i Consigli deliberanti delle sue azioni, ed accetta con animo sicuro non solo questa responsabilità, ma cziandio la responsabilità morale verso la vera, la sana opinione pubblica italiana; perchè non è sceso e non iscenderà mai ad atti che ledano la nostra indipendenza, la nostra dignità, l'onore del nome italiano.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Circolare

Illustrissimo Signore:

La *Gazzetta di Roma* verrà da ora in poi distribuita ai signori Deputati nell' ufficio stesso della distribuzione di detto foglio in Piazza di Sciarra. Ciascuno poi che parte da Roma, lascerà scritto nel medesimo ufficio in qual luogo desidera, che gli venga diretta.

Si previene ancora in questa circostanza, che l'ufficio della Segreteria del Consiglio sarà aperto, durante la proroga, dalle 8 della mattina fino alle 3 pomeridiane in tutti i giorni feriali. Ogni Deputato potrà recarsi a consultare l'archivio, diriger lettere alla Presidenza per quelle notizie che crederà opportuno di chiedere.

Dalla Segreteria del Consiglio dei Deputati il 29 agosto 1848.

All' Illmo Sig. Deputato . . . . .

Il Presidente - STURBINETTI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni sulla libera fabbricazione, e sullo spaccio delle polveri solfuree.

Cessando col giorno 31 agosto 1848 l'attuale privativa fabbricazione delle polveri solfuree; e rendendosi necessario, che la libera fabbricazione delle medesime venga regolata con apposite disciplinari disposizioni, si ordina quanto segue:

1. Niuna fabbricazione potrà istituirsi, niun magazzino potrà formarsi in mezzo a luoghi abitati.
2. Ogni molino, o magazzino di polveri solfuree, dovrà da ora in poi essere distante per lo meno cento metri da qualsiasi casa, o edificio qualunque isolato; e non meno di metri ducento da ogni terra, castello, città, o monumento antico.

3. Il magazzino dovrà del pari essere distante dal molino, o luogo di fabbricazione per lo meno metri cento.

4. Ogni fabbricatore avrà l'obbligo di circondare di recinto il luogo ove espone all'aria ed al sole le polveri preparate; sicchè niuno possa entrarvi senza le opportune provvidenze.

5. Il trasporto di qualunque carico di polvere dovrà farsi in una cassa chiusa a chiave, coperta con bandone di rame. L'Amministrazione Militare però adotterà pe' trasporti quelle cautele solite a praticarsi, e che crederà convenienti.

6. Le polveri non potranno vendersi se non che nel luogo dal fabbricatore denunziato al Governo, ed osservate le provvidenze che il Magistrato crederà necessarie a seconda del luogo. Nel locale ove si spacciano le polveri non potrà cumularsene una quantità maggiore di libbre 50, e dovranno essere chiuse dentro cassette ricoperte di rame: e negli spacci accreditati e di molto smercio se ne potranno tenere sino a tre di dette cassette, nella totale quantità di libbre 150. Le polveri saranno racchiuse in involti di carta di once 3, 6, libbra 1, 2, 5.

7. I fabbricatori e gli spacciatori dovranno rispondere dell'esattezza del quantitativo della polvere racchiusa negli involti: e se si troverà frode, saranno soggetti ad una ammenda eguale a cinque volte il valore del genere, ed il loro nome sarà pubblicato.

8. Dovrà denunziarsi all' Autorità superiore della Provincia in ogni anno la quantità delle polveri fabbricate, e quella che rimane in magazzino.

9. Niuna fabbricazione potrà attivarsi senza preventiva licenza del Governo, la quale non verrà accordata, che dopo essersi verificato, che il locale o i locali destinati alla fabbricazione siano stabiliti secondo le norme suindicate, e con quelle cautele ulteriori che possono interessare la pubblica e privata incolumità.

10. Il fabbricatore è garante di qualunque danno potesse derivare a terzi dall'accensione delle polveri.

11. Il Governo potrà in ogni tempo visitare i luoghi destinati alla fabbricazione, al deposito ed allo smercio, onde invigilare sull'adempimento delle condizioni, per chiudere immediatamente quelli ne' quali si trovassero inadempite, e punire i contravventori.

12. Per attivare lo spaccio delle polveri ne' luoghi abitati, e specialmente nella città, occorre il consenso de' vicini proprietari confinanti ed inquilini.

13. Ogni volta che il Governo conosca, esistere in qualche magazzino un ammasso troppo forte di polveri, avuto riguardo alla consueta produzione dell'opificio che si calcola a due mesi di lavoro, avrà diritto di far trasportare l'eccedenza dell'ammasso in qualche polveriera dello Stato, o altro fabbricato di sua destinazione; restando la spesa di trasporto e la tassa di magazzino a carico del fabbricatore.

14. Chiunque vorrà esercitare l'industria di fabbricare, o spacciare polveri solfuree, dovrà preventivamente avanzarne istanza al signor Ministro di Polizia in Roma, e nelle Province ai rispettivi Presidi, indicando con precisione il locale in cui intende stabilirla. Questa istanza verrà accompagnata con documenti comprovanti la buona condotta del postulante sotto ogni rapporto.

15. Il Ministero di polizia direttamente in Roma, e nelle Province per mezzo dei rispettivi Presidi, accorderà la relativa patente d' appresso le opportune verifiche.

16. Per la patente di fabbricatore si pagherà al-



— Un ufficiale lombardo, sottrattosi prodigiosamente dalle mani degli austriaci che lo avevano fatto prigioniero, e giunto pur ora in questa città, ci dà per sicure le seguenti notizie, che ci affrettiamo di pubblicare.

Griffini e Manara sono a Monza e a Treviglio, dove han rotto le rotaie della strada ferrata, affinché il nemico non possa servirsene per assalirli più prontamente e schiacciarli con forze decuple. Han raggranellato i volontari del Caffaro, del Tonale e dello Stelvio, oltre un gran numero di soldati lombardi sbandatisi negli ultimi fatti, ed han raccolto in tal guisa una forza di tredici mila uomini. Indarno Radetzky ha loro intimato di cessar dalle ostilità in forza dell'armistizio, perchè essi gli han risposto arditamente di non riconoscerlo. Pare che i loro movimenti accennino ad unirsi con Garibaldi, e a tentare con lui qualche colpo arditamente. (Alba.)

— La sostituzione del Generale Dabormida al general Franzini, come ministro della guerra, pare che abbia prodotto un fatto di cui dobbiamo rallegrarci, dacchè sembra esser da ciò dipenduta una deliberazione presa nel Consiglio de' Ministri di fare un'inchiesta sugli Ufficiali superiori dell'armata. (Opinione.)

ALTRA DEL 23.

La composizione ministeriale va qui compendosi, e si assicura che entreranno a farne parte Durini, Gioia e Gori. Si dà per certo che il senatore Colla sostituisca il controllore Collegno con voto deliberativo nel consiglio dei ministri. (La Patria.)

GENOVA 22 agosto.

Alcuni fra gli ufficiali dei vari corpi dei volontari che presero parte alla guerra dell'indipendenza, hanno diviso di raccogliere in un corpo tutti i volontari che qui giungono sbandati, per quindi avviarli ordinati ove si combatte, o si ritenesse la pugna per l'Italia. A tale effetto si pubblicava il seguente appello:

LEGIONE — L'INDIPENDENZA ITALIANA

Avviso ai Volontari

S'invitano tutti gli italiani che hanno combattuto dal 18 marzo in poi per la santa causa della Patria nostra, a prendere parte nella suindicata legione che si organizza da sottoscritti nella caserma dell'Annona, dal Governo Ligure a ciò espressamente destinata.

Le iscrizioni avranno luogo ogni giorno fino al 25 corrente nella Caserma stessa a mezzogiorno; ed in tutte le altre ore nell'alloggio del Comandante all'Hotel Feder.

Al momento dell'iscrizione i militi saranno equipaggiati, equipaggiati e convenientemente assoldati: si riterranno soggetti alle discipline militari, ma non vincolati da capitolazione alcuna; conciossiachè sia intenzione dei sottoscritti quella di condurre persone le quali si prestino spinte da un vero amor patrio, e non individui cui sia mestieri costringere al dovere con altri vincoli.

Genova 22 agosto 1848.

Per il Comand. della Leg.

IL CAPO BATTAGLIONE

Colonnello MARCHAL.

(Pens. Ital.)

ALTRA DEL 24.

L'altra sera giungeva da Torino Lorenzo Pareto. Jeri dai suoi colleghi della Camera, dai numerosi suoi amici ed estimatori, diciamo, da tutta Genova, riceveva quegli atti di riverenza che le pregevoli doti del suo animo veramente italiano, in questo fortunoso periodo della nuova epoca, vieppiù gli accrebbero. Col corriere di Torino giunse pure il sig. Vincenzo Ricci, cui non meno grado saper dobbiamo per la sua attiva cooperazione nell'ultimo ministero.

ALESSANDRIA 24 agosto.

I braccianti impiegati nei lavori di fortificazione ascendono a molte migliaia.

Fra non molto anche la città sarà posta in istato di validissima difesa.

— Il General Federici, comandante di Peschiera, trovasi in Alessandria da qualche giorno.

— S. M. convitava alla sua mensa alcuni Ufficiali della Guardia Civica, ed attestavano in particolare al suo Comandante provvisorio la sua Regale soddisfazione per lo zelo, attività ed impegno con cui si accorre mai sempre ad ogni pubblico servizio. (L'Avenir.)

NOVARA 21 agosto.

Il Maresciallo Radetzky è partito per Vienna in compagnia dell'Ambasciatore Inglese; e ciò per stabilire il trattato di pace, prima che spiri il termine convenuto nell'armistizio. (Gazz. di Bologna.)

LAGO MAGGIORE 20 agosto.

Da relazioni provenienti dal Lago Maggiore sappiamo che Garibaldi il 18 era a Varese, e pare che

si avvicini verso le montagne del lago di Como che confinano colla Valtellina e colle valli Bergamasche, onde operare la sua giunzione col Colonnello d'Apice e col Generale Griffini. Sotto questi Generali audaci è probabile che il lago Larino e le terre confinanti abbiano a diventare un teatro di guerra, come lo furono al tempo del famoso Gian Giacomo Medici. Tutti quei paesi sono popolati da una gente bella e robusta, di perspicace ingegno, molto animosa, e nemicissima ai Tedeschi. Si dice infatti che la popolazione corra incontro agli audaci guerriglieri, ne ingrossi la truppa, le presti soccorsi di ogni maniera, e faccia di tutto per assecondarne gli sforzi. (Gazz. di Bologna.)

VENEZIA 21 agosto.

Il generale Rizzardi, per ordine del Governo e del Generale in capo, venne destinato al comando del reparto di Chioggia ed adiacenze; punto il più importante, e forse il più minacciato, nell'estuario. Questo bravo e distinto generale, nell'adempimento dell'onorevole incarico, si acquisterà, ne siamo certi, novelli diritti alla universale stima, come esperto e valoroso uomo di guerra, e della patria benemerito; aggiungendogli agli altri già prima acquistati, e più di recente nell'esercizio del non meno interessante comando di Malghera. (Gazz. di Venezia.)

GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Il Comitato di pubblica vigilanza.

Onorati del gelosissimo incarico d'invigilare a tutela della nazionale sicurezza, per non mancare allo scopo cui siamo chiamati, abbiamo bisogno della cooperazione di tutti gl'italiani che si trovano ora a Venezia. Nostro dovere sentito, nostra occupazione assidua, si è di prevenire i disordini. E meglio impedire, che rimediare al male. Questa città, alla quale sono rivolti gli sguardi di tutta l'Europa, è pronta a sostenere qualunque sacrificio, per ottenere la tanto sospirata indipendenza d'Italia. Grandi sventure abbiamo sofferte fin qui, e siamo pronti a soffrirne delle altre, se la necessità lo imponesse. — Gl'italiani non hanno bisogno di eccitamenti. Se non che, il distinguere è necessità. Per certuni, la sventura è stimolo a grandi virtù; per altri, è spinta alla demoralizzazione ed al disordine. In questi momenti, l'ordine è per noi il primo elemento di vita. La nostra voce, la nostra preghiera, sono fiduciosamente rivolte a quelle anime generose che raddoppiano i sacrifici in faccia alla sventura. — È facile il prevedere che alcune famiglie, strette dalla necessità, deggiano loro malgrado restringersi nel trattamento interno, e diminuire il numero di quelle persone, che, con la prestazione dell'opera loro materiale, in qualità di domestici, ritraggono il sostentamento. Fatto un appello fervoroso alle anime generose dei nostri concittadini, siamo certi che ciò non sarà per avverarsi giammai. La classe cospicua di Venezia, la classe della nobiltà, della intelligenza e della possidenza, hanno date prove solenni e non periture di pubblica carità. Esse possono servire ad altri d'esempio, non mendicare l'esempio altrui. Si farà certo fra noi ciò che fu fatto da molte altre città della Lombardia. Tutte le famiglie agiate si assoggetteranno ad ogni privazione, ma conserveranno intatto il numero degl'individui addetti al loro servizio. Assicurare il pane a questa classe è rendere grande ufficio alla patria; è affratellare nella sventura anche il povero, che, tolto allo avvilitamento ingenerato dalla più desolante miseria, sarà sempre pronto ad atti generosi ed eroici per la difesa della causa italiana. — Anche l'antica Repubblica Veneta aveva adottate misure di coazione in simili circostanze; ma pei nostri concittadini, animati dal vero amore di patria, più che i mezzi coattivi, valgono le preghiere.

E questo appello noi lo facciamo, non con lo spirito di rimuovere da un proposito i Veneziani nostri fratelli, ma per provare solennemente che i nostri cuori armonizzano perfettamente in questo sentimento di provvida carità, per allontanare il pericolo della miseria da quella classe che fu dalla sorte destinata a vivere del pane altrui.

Venezia 22 agosto 1848.

(Seguono le firme.)

(Ivi.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio di Stato del Ticino, con suo dispaccio del 10 agosto, informava il Direttorio che ha levato un battaglione, ed esprimeva la speranza che il Direttorio approverà la leva tanto di questo battaglione, quanto di un numero maggiore di truppe, ove occorresse, e le ammetterà al soldo federale. Notava che questa leva mirava principalmente ad impedire una possibile sortita dei rifugiati, fra i quali mantenevasi una grande esaltazione in conseguenza della lusinga che si nutriva di essere soccorsi dalla Francia. Aggiungeva che Ponte Chiasso è stato rioccupato dagli austriaci: il Cantone ritrovasi in una condizione difficile per l'incessante affluire di

rifugiati d'ogni sorte, parecchi dei quali essendo sforniti d'ogni mezzo, bisogna soccorrerli; ciò che cagiona gravi spese.

Al surriferito dispaccio il Direttorio rispondeva il 12, approvando la chiamata dell'8. battaglione federale, e l'ordine di picchetto del 25, professando egli pure l'opinione che, trattandosi di oggetto internazionale, le spese debbano essere sopportate dalla Confederazione, e promettendo di fare l'analoga proposizione alla prossima Dieta. Il Direttorio raccomanda inoltre vivamente l'esecuzione dei principii di neutralità contenuti nella circolare direttoriale 28 febbrajo p. p., ed annuncia che ad agevolare l'azione del governo ticinese, manda i due commissari federali, di cui si è già annunciato l'arrivo in Lugano.

— Parecchi distaccamenti di rifugiati italiani sono già arrivati da Lugano a Lucerna. Il governo d'Uri ne ha pagato il trasporto sul battello a vapore, ed il governo di Lucerna, come già quelli d'Uri e del Ticino, li fornisce di alloggi e di viveri.

Il 14, giungeva a Coira una staffetta proveniente in 8 ore e mezzo da Samaden nell'Eugadina, colla notizia che un vistoso numero di rifugiati delle truppe italiane avevano passato i confini, ed erano venuti a Poschiavo. Fu subito spedito colà un commissario, con facoltà di levar truppe, di cui alcuni distaccamenti degli altri distretti ebbero ordine di mettersi immediatamente in marcia per colà. (Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 19 agosto.

Leggiamo nel *Messenger*: „ Si è annunziato, che l'Imperatore d'Austria aveva accettato la mediazione dell'Inghilterra e della Francia nelle cose d'Italia. Il *Morning Herald* dei 17 dice che l'offerta collettiva della mediazione è stata fatta all'Imperatore a Innsbruck, il quale rispose che consulterebbe i suoi Ministri a Vienna, e aspetterebbe la relazione del Maresciallo Radetzky. Sappiamo tuttavia di certo che l'accettazione dell'Imperatore è positiva, a sola condizione ch'egli debba essere rappresentato alle trattative. Roma è il luogo indicato per le conferenze, ma sperasi che avrà luogo a Grenoble. (Galbignani.)

ALTRA DEL 20.

Un movimento straordinario di truppe ebbe luogo intorno al palazzo dell'assemblea nazionale. A cinque ore, il 12 di linea, andò improvvisamente a schierarsi in battaglia sul *Quai* che è di fronte al palazzo, e sul ponte della Concordia, senza interrompere la circolazione. Nello stesso tempo i dragoni della caserma d'Orsay si schierarono sulla piazza della Concordia. La piazza della via di Borgogna fu pure occupata da un grosso distaccamento di truppe di linea. Il Generale Lebreton, a cavallo ed in grande uniforme, assegnava ad ogni corpo il posto che dovea tenere. Le vociferazioni più contraddittorie circolavano a questo riguardo. Dicevasi che gravi sintomi d'insurrezione si erano manifestati in alcuni quartieri di Parigi, principalmente nel sobborgo S. Antonio e nel quartiere S. Giacomo.

Si aggiungeva che il governo avea scoperto una cospirazione de' circoli politici soppressi dopo i sanguinosi avvenimenti di giugno, la quale dovea scoppiare stasera stessa.

Si parlò egualmente, e questa versione era la sola che fosse vera, d'una colonna di femmine, appartenenti alle famiglie degli insorti arrestati in giugno, che dovevano presentarsi stasera al palazzo dell'assemblea, e deporre una petizione per richiamare la commiserazione de' rappresentanti sulla sorte de' loro sventurati parenti.

Le precauzioni militari che furono prese, non avevano quindi altro scopo che d'impedire gli assembramenti inquietanti che tale dimostrazione poteva causare.

A sei ore e mezza, la dimostrazione non era ancora stata fatta, e le truppe erano ancora schierate.

Alla fine della seduta il sig. Ducox, prefetto di polizia e rappresentante del popolo, annunciò ai suoi colleghi che, malgrado i rumori sinistri sparsi nella popolazione, la situazione di Parigi non offeriva nulla d'allarmante.

Nella seduta d'oggi fu continuata la discussione intorno alle disposizioni del progetto di legge sui concordati amichevoli. Alcuni accidenti vi accaddero, ma di poco rilievo. Luigi Blanc protestò contro le infami calunnie della *Patrie* sul suo conto, troncando i documenti contenuti nel rapporto d'inchiesta. Esso chiese in seguito, proponendo un voto di urgenza, che si proibisse espressamente ai giornali di pubblicare prima del processo i documenti d'accusa. Il sig. Beaune salì egli pure la tribuna per protestare egualmente contro le accuse, che egli tacciò di menzognere. (National.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 agosto.

Giorgio Stephenson, il celebre ingegnere il cui nome è legato colla maggior parte delle più

grandi intraprese delle strade ferrate dell'Inghilterra, è morto nell'età di anni 67.

(*Moniteur Belge.*)

ALTRA DEL 17.

Il Re dei Belgi non ha aspettato la notificazione ufficiale dell'assunzione dell'Arciduca Giovanni al vicariato dell'Impero, per dargli un attestato della sua simpatia. Giorni sono, il conte de Brie, ministro del Belgio, veniva ricevuto in udienza particolare dall'A. S. I., ed aveva l'onore di presentargli una lettera di congratulazione del suo sovrano.

(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 18.

Il sig. Baines, uno de' primi liberali membri del Parlamento Inglese, per la Contea di Leeds, fondatore e proprietario del Giornale, che ha per titolo „*Il Mercurio di Leeds*“, ed autore di varie opere popolari, ha cessato di vivere a Leeds nella età di 73 anni.

A se stesso doveva egli tutta la sua fortuna, mentre da semplice giovine di stampatore erasi levato a ricco librajo, e tra' i più ragguardevoli abitanti di Leeds.

(*Allg. Zeit.*)

**GERMANIA.**

AUGUSTA 11 agosto.

Il viaggio dall'Inghilterra in Australia si effettuerà quanto prima nella metà del tempo che si è fin ad ora impiegato. Il Governo, dice il *Times*, ha testè concluso un Contratto con la Compagnia de' bastimenti a Vapore per le Indie e l'Australia. I passeggeri e le merci, saranno spedite, come fin ad ora, per mezzo della società della Penisola Orientale fino a Singapor; di là andranno a Sidney per mezzo de' Vapori della Compagnia di Australia. Dall'Inghilterra fino a Singapor vi sono 42 giorni di distanza; da Singapor a Sidney 22, di modo che tutto il viaggio appena importerà poco più di tre mesi. I vantaggi di questa misura governativa per le Indie, per la Cina e per il commercio dell'Arcipelago Orientale, sono incalcolabili.

(*Allg. Zeit.*)

COLONIA 15 agosto.

A Dusseldorf il Re di Prussia è stato mal ricevuto, di maniera che il cocchiere ha dovuto prendere una strada traversa per sottrarsi agli insulti della plebe. Nella sera medesima, fra la guarnigione e la borghesia vi fu una seria collisione con qualche spargimento di sangue.

Il Generale maggiore de Boulow è partito da Berlino per la Svezia, con pieni poteri del Re, per le negoziazioni colla Danimarca.

La *Gazzetta di Heidelberg* assicura che i Consoli di Francia e di Prussia hanno protestato contro l'ingresso delle truppe turche in Galatz (Moldavia). Queste truppe consistono in 6000 uomini, comandati da Rifaat-Pascià, e si fanno distinguere per la perfetta loro disciplina.

(*Gazz. di Firenze.*)

**IMPERO AUSTRIACO**

VIENNA 13 agosto

L'Imperatore è entrato in città, coll'Imperatrice, il 13 ad un'ora e mezzo. Fino dalle cinque le deputazioni dell'università, la guarnigione e diverse pubbliche corporazioni erangli andate in

contro. Alla testa delle corporazioni stava il ministro Doblhoff. Le feste fatte furono incredibili; saluti e acclamazioni per parte della folla, ragazze vestite di bianco che cuoprivano la terra di fiori innanzi alle carrozze che in mezzo a loro passavano, archi di trionfo presso ai quali stavano altre donzelle con rami di olivo e con fiori. Le guardie nazionali avevano adorni di fiori i moschetti, e dalle case pendevano bandiere e ghirlande. Sulla piazza di S. Stefano erano il ministero, lo stato maggiore, distaccamenti di Ungheresi e di nobili Lombardi! Si cantò il *Te Deum*; e il passaggio si fece dalla Cattedrale al Palazzo fra sventolanti fazzoletti e immensa folla.

Il Presidente della Dieta fece il seguente Discorso.

„Sire. Alla testa e in nome dell'Assemblea Nazionale, in nome di tutto il libero popolo della monarchia austriaca da essa rappresentata, io con gioia saluto V. M. nel Palazzo dei Vostri Antenati, voi capo desiderato del costituzionale reggimento, cagionato dalla schietta promessa di V. Maestà.

„Ora la grande imperiale promessa divenne una sacra verità e una fausta realtà. La gioja del popolo fedele, e il prospero ritorno del suo amato imperatore, annunzia nello stesso tempo il ritorno della confidenza e del coraggio, come della calma e dell'ordine, che sono le più sode basi della nuova vita piena di attività.

„L'Assemblea Nazionale crede suo stretto dovere, come rappresentante del popolo libero della monarchia costituzionale, di mantenere la santità e l'invulnerabilità del trono costituzionale con tanta fermezza con quanta manterrebbe la sua dignità.

„Il ritorno di V. M. in questa città, dove il popolo da voi convocato è riunito in Dieta; è pure una guarentigia per noi, che la liberale e nazionale costituzione che emanò dal cuore ardente del più nobile imperatore dell'Austria, troverà nel trono costituzionale la sua forza e il suo pieno sviluppo. Possa l'atto del nostro amato imperatore per la felicità del suo popolo essere la sua eredità dell'Imperiale Casa Costituzionale! Austria giosci! Austria spera! Il tuo buono imperatore costituzionale è con te e per te! Salute e prosperità al buon Ferdinando primo, imperatore del libero popolo austriaco! Salute e prosperità alla sua nobile e fedele consorte Anna Maria! Salute alla costituzionale imperiale Casa d'Austria!

Le acclamazioni seguirono il discorso: poche parole rispose l'imperatore: l'illuminazione della città, sobborghi e villaggi vicini furono la gioja della notte.

— Il Deputato Sturm avendo interpellato il Ministro Doblhoff sulla mediazione dell'Arciduca Giovanni tra il Ministero ungherese ed il bano di Croazia, il signor Doblhoff si è espresso in questa guisa:

„Non ho sentito parlare di mediazione dell'Arciduca Giovanni tra l'Ungheria e la Croazia; il Ministro Bathiany però, prima di lasciare Vienna ha lasciato una nota, nella quale egli domanda se il Ministero Austriaco vuole mantenere la Prammatica-Sanzione sull'integrità dell'Ungheria e dei paesi annessi, e se il Ministero è disposto a mantenere i diritti dell'Ungheria in mezzo alle difficoltà presenti.

„Ho risposto che la Prammatica-Sanzione sarebbe stata eseguita. I Croati stessi non hanno l'in-

tenzione di separarsi dall'Ungheria; anzi invocano perfino la Prammatica-Sanzione in appoggio delle loro pretensioni. Non posso entrare in particolarità più minute; mi restringerò a dire che il Ministero continuerà a far di tutto onde impedire che la guerra civile scoppi. Il principio del Ministero Austriaco è:

„Conservazione della tranquillità e rispetto di tutte le nazionalità „ (G. U.)

PEST 13 agosto.

Abbiamo ricevuta notizia di una grande vittoria riportata dagli Ungari, i quali hanno preso d'assalto il campo fortificato a Perlass. I Serbi debbono aver perduto da 2 a 3 mila uomini.

(*Gazz. d'Augusta.*)

**RUSSIA**

PIETROBURGO 6 agosto.

A Pietroburgo (4 agosto) ed a Mosca il cholera va scemando sempre. In quella prima Capitale restavano in cura, fino a tutto il 2 agosto, 1785 malati, cifra di 331 inferiore a quella del 30 luglio.

Due dei 6 ospedali straordinari sono stati chiusi.

A Mosca il numero totale delle persone colpite dal cholera era, il 26 luglio, di 1906, cioè 302 meno di due giorni prima.

A Riga vi furono il 24 luglio, 285 nuovi casi, 85 guarigioni, 91 morti; il 25 luglio, 256 casi nuovi, 100 guarigioni, e 86 morti, ed il 27 restavano 890 malati a curare.

— In Prussia non si sa nulla che di qualche caso speciale, appena degno di esser notato. A Berlino il numero delle persone colpite da quel morbo dal 31 luglio fino al 10 agosto, è stato di 16, delle quali 14 sono morte.

Ma a Lemberga, in Gallizia, s'è manifestato con più intensità.

Il Governo francese ha già preso qualche provvedimento contro. Si dice che egli sia per pubblicare tutti i ragguagli ricevuti dai medici inviati da esso a Pietroburgo per studiare la malattia ed i mezzi curativi più efficaci.

(*La Patria.*)

ODESSA 11 agosto.

Code l'animo in vedere che il cholera in questi ultimi giorni ha sensibilmente diminuito tanto nella Città quanto nel Porto di quarantina. Se questo miglioramento continuerà senza variazione in contrario, vi è a sperare che coll'ajuto della Divina Provvidenza potremo presto vederci liberi dal flagello che tanto ci addolora, e che ci lascia una trista memoria nei segni di cordoglio che si vestono da numerosissime famiglie. L'epidemia anzi detta ha pure migliorato in varj altri paesi di questo governo generale; ha diminuito anche le sue stragi in Mosca ed a Pietroburgo; ma perdura però a mietere in varie Province settentrionali ed occidentali dell'Impero, non che in Moldavia e Valacchia.

Dietro una pubblicazione che in questi giorni fu fatta fare a suono di tamburo da questa autorità superiore, risulterebbe che l'Imperial governo prenderà sotto la di lui paterna cura tutti gli orfani che per effetto della corrente epidemia vengono orfati de' genitori.

**ANNUNZI GIUDIZIARI.**

Con Rescritto SSmo del giorno 13 agosto 1848, e successivo Decreto esecutivo esibiti negli atti dell'infirascritto Notaro, è stata interdotta al sig. Giovanni Zanni della Villa di Verucchio, Diocesi di Rimini ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il Rev. sig. D. Paolo Zanni.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 4596 del Regolamento Legislativo.

Roma questo dì 29 agosto 1848.

Fabio Ramuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza del sig. Domenico Diomedi come marito, e legittimo Amministratore della signora Margherita D'Antoni, e del sig. Agostino Ugolini come marito, e legittimo Amministratore della signora Maria Giuseppe D'Antoni, nel giorno 4 settembre prossimo, ad ore 4 e mezza pomeridiane in punto, in via delle Carrozze n. 98 secondo piano, coll'opera dell'infirascritto Notaro, avrà luogo la compilazione dell'Inventario de' beni lasciati da Matilde Guerra zia delle dette signore sorelle D'Antoni, defunta senza testamento nella sud. casa il giorno 23 corrente.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 4548 del Reg. leg. Roma 29 agosto 1848.

Luigi Hilbrat Not. di Collegio in Roma.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale  
Sull'istanza promossa dal Ven. Monastero e RR. Monaci Basiliani di Grottaferrata, rappresentati da Sua Emenza Rina il sig. Card. Mario Mattei Visitatore Apostolico, il tribunale ec. giudicando ec. prelevate le spese del giudizio a favore del Monastero attore per averle antistate gradua in primo luogo il detto attore come creditore privilegiato per titolo di canoni sul fondo esecutato, e per spese

di Mano-Regia in sc.7. e 16, e più per canoni posteriormente decorati fino al giorno della vendita di esso fondo in sc.3. e 66, ed in secondo luogo gradua Domenico dell'Aquila, e Salvatore Buazzelli nelle loro qualifiche rispettive primi iscritti per sc.23 59 ed in terzo luogo gradua Domenico Dell'Aquila come marito, e legittimo Amministratore di Marianna Buazzelli vedova Muratori secondo iscritto per sc. 11. ordina che sieno radiate le trascrizioni de' processi verbali di pignoramento commesso sul fondo venduto, cioè quella ad istanza dell'attore per sc. 7. e 16 vol. 60 n. 9 7 aprile 1846 l'altra ad istanza di Domenico Dell'Aquila, e Salvatore Buazzelli per sc. 23. e 59 vol. 4 n. 2 40 gennaio 1835 e la terza ad istanza di Domenico Dell'Aquila per sc. 11. vol. 4 n. 3 10 gennaio 1835, rilasciando l'ordine esecutivo ec. Giudicato li 15 maggio 1848 e notificato li 28 agosto 1848 ai nominati dell'Aquila, Buazzelli, e vedova Muratori per affissione atteso l'incognito loro domicilio, dimora, e s' inserisca a forma del §. 483 vig. Reg.

Domenico Amici Proc.

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo Turno nel giorno 11 aprile 1848 sopra istanza del sig. Filippo Piccinini possidente con la quale fu ordinata la vendita di ciò che siegue. Ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 2 giugno 1848 al fascicolo n. 277 del sudd. anno per parte del signor Gaspare Garinei nel nome ec. creditore iscritto il quale prosiegue gli atti sospesi dal sudd. Piccinini, tanto del Capitolato quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie. — Nel giorno 30 settembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi stigli ed annessi, stimati ed apprezzati dal Perito sig. Stanislao Bacchettoni come chiaramente emerge dalla perizia

prodotta nel sudd. fascicolo sotto il giorno 10 aprile 1848. — 1 Casa ed altri locali annessi posti in Albano Piano delle grazie, via della Rotonda segnata coi civici n. 9 e 10 confinante con la detta strada ed i beni dei signori Eredi Boccolo, salvi ec. composta da pianterreni, piani superiori, cortili, tinelli, grotte, granajo, fienile, fontane con acqua perenne, camera per il bucato con due caldaie di rame e due tini murati, vasconi per smorsarvi la calce ed altro come dalla Perizia, gravata dell'annuo canone di sc. 9, ed il primo prezzo dell'incanto sarà il valore attribuitogli dal medesimo Perito deparato però dal Capitale del Canone ed altro in sc. 2607. 50. — 2 Vigna posta nel Territorio dell'Ariceia con pomaro e canneto in vocabolo tesoro confinante con la via Appia ed i beni dei signori eredi Barberi, salvi ec. della quantità superficiale di rubio 4 e quartuccio 1, ed il primo prezzo per l'incanto risultante dalla suddetta Perizia sarà di sc. 574. 02. — 3 Oliveto posto nel territorio di Albano nel quarto Grotte confinante col vicolo Cavallacci ed i beni dei signori Angelo Moroni salvi ec. della quantità superficiale di quarte 2, scorsi 2 e quartucci 2 gravati dell'annuo canone di sc. 6 43, ed il primo prezzo per l'incanto gli viene attribuito dal sudd. Perito deparato dal Capitale del canone in scudi di 386 57 e mezzo. — 4 Vigna posta nel territorio di Albano voc. li Colli divisa in tre appezzamenti; il primo a sinistra della strada Colle Savello confina con questa strada ed i beni del sig. Silvestroli, salvi ec. della quantità superficiale di quarta 1, scorsi 2, e mezzo quartuccio: gli altri due appezzamenti sono posti a destra della suddetta strada Colle Savello: il primo di questi confina con la strada ed i beni dei signori Baldini, salvi ec. della quantità superficiale di quarte 3,

scorsi 2 e quartucci 2: l'altro appezzamento confina con la stessa strada ed i beni del signor Pezzi, salvi ec. della quantità superficiale di scorsi 3 e quartuccio 1. Totale rubio 1, quarta 1, scorsi 3 e quartucci 2 e mezzo, gravati dell'annuo canone di sc. 7. 52 ed il primo prezzo dell'incanto risultante dalla sudd. Perizia deparato dal capitale del canone sarà di sc. 570. 84 — 5 Vigna con canneto posta nel territorio di Albano voc. Palazzo conf. con la strada detta di Palazzo ed i beni dei signori De-Castelli e Tempestini salvi ec. della quantità superficiale di rubia 3 quarte 2, scorsi 4 e quartucci 2 e un terzo ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 1755. 11 — 6 Terreno cannetato posto nel territorio di Albano quarto Secciano confinante coi beni del signor Pezzi e la strada dell'Olivello salvi ec. della quantità superficiale di quarta una, scorso 1 e quartuccio mezzo, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di scudi di 255. 09. e mezzo.

Stigli esistenti nella casa.

Botti romanesche n. 6 parto con cerchi di ferro e parte di legno stimate dal sudd. Perito sc. 24 — Altra di barili 12 cerchiata di ferro stimata sc. 3. 30. — Altro due da barili 6 l'una, cerchiata di ferro stimata sc. 4. — Altra di barili 4 cerchiata di ferro sc. 1. 50 — Altri 2 ceratelli di barili 2 cerchiati di ferro sc. 2. — Tinozza grande da svinare cerchiata di ferro sc. 2. 50 — Quattro tinozze mezzane sc. 3. 60 — Cinque mastelli mezzani sc. 3. 75 — N. 8. barili sc. 7 — N. 3 piccoli mastelli sc. 1 20 — Barilotto baj. 60 — Tre piccoli bariletti sc. 1. — N. 21 bigonzi sc. 5 25. — Quattro mezzi barilotti sc. 1. 60. — Due vettine inverniciate da olio una di circa barile uno e l'altra di mezzo, baj. 80 — Quattro botti grandi Romanesche sc. 16. — Una tinozza grande da svinare sc. 2. 50 — Altra mezzana sc. 1. 20. — Otto bigonzi sc. 2. — Tre barili sc. 1. 50 — Totale scudi di 85. 30. ed il primo prezzo per l'incanto sarà quello della stima diminuito di 2 decimi cioè scudi di 68. 24.

Domenico Bettelli Proc.

Paolo Bonomi Curs. dei Trib. C. di Roma.